

*Questa derashà è dedicata a Nathan Calò in occasione del suo Bar Mizvà, con l'augurio che possa crescere verso la Torà, la Chuppà ed i Maasim Tovim.*

**Parashat Noach 5767**

## **I tre mondi di Noach**

Il Midrash (Yalkut Shimoni) afferma che Noach vide tre mondi: il mondo prima del diluvio, il mondo durante il diluvio ed il mondo dopo il diluvio. Come in passato abbiamo visto ciò si riferisce in primo luogo alla diversità climatica di questi tre periodi. Ricorderemo che secondo il grande maestro italiano Ovadià Sforno, il mondo prima del diluvio era in uno stato di costante primavera. Lo stesso Sforno ci ricorda che prima del diluvio i bambini avevano la stessa maturità, nel senso della stessa presenza di istinto del bene ed istinto del male, degli adulti. È solo dopo il diluvio che i bambini vengono privati dell'istinto del bene e lo acquistano gradualmente con la crescita.

A mio modesto avviso è possibile seguire la traccia dei tre mondi di Noach per capire anche il percorso dell'ebreo nella sua vita.

1. Potremmo dire che il mondo prima del diluvio è comparabile all'infanzia dell'ebreo. Si tratta di un mondo in cui Noach è definito "*un uomo perfettamente integro*", è un mondo fatto di buoni, Noach e la sua famiglia, e cattivi, il resto dell'umanità che viene sterminata dal diluvio. È un mondo di perenne primavera, in cui il valore energetico del cibo è estremamente superiore a quello del cibo del nostro mondo. È un mondo sostanzialmente semplice. È il periodo dell'infanzia dell'ebreo, nel quale non ci sono doveri, e si è in una condizione di assoluta purezza.
2. Al compimento del tredicesimo anno di età (il dodicesimo per le bambine) si diviene responsabili del proprio comportamento, tenuti all'osservanza delle mizvot e come tali membri a pieno titolo della società adulta. Dopo il bar mizvà si è capaci di intendere e volere, si è responsabili delle proprie azioni dinanzi agli uomini, giacché il Tribunale Divino non punisce fino al compimento del ventesimo anno di età. Quella che va dai tredici ai venti anni è una delle fasi più delicate della vita umana. Grandi cambiamenti avvengono attorno all'adolescente, un vero e proprio diluvio. Potremmo paragonare questa fase della vita al mondo del diluvio. In questo momento l'ebreo è chiamato a costruirsi la sua arca, a rendersi stagno dai tumulti del mondo che ci assalgono ed a lasciar fuori l'istinto del male (Og re di Bashan che si attacca all'arca nel Midrash) ed a farsi provviste per se e per coloro che gli sono attorno. La delicatezza di questa fase è apprezzabile in uno dei suoi più dirompenti aspetti: la sessualità. Noach e tutti coloro che erano con lui nell'arca vengono comandati dal Santo Benedetto Egli Sia di astenersi dai rapporti sessuali per tutti i dodici mesi del diluvio. Questa richiesta è in effetti parallela nella vita dell'adolescente. Il momento che marca l'inizio della vita

adulta, il bar-bat mizvà coincide in effetti con lo sviluppo sessuale. I Maestri ci insegnano però che non è questa ancora l'età per contrarre matrimonio. “*a diciotto anni per la Chuppà*” è scritto nel tratto di Avot, dicendoci anche che è tollerabile un lieve rinvio per questioni economiche e di studi. Siamo allora prossimi ai venti anni.

3. A venti anni l'ebreo è pronto per costruire una famiglia, è un adulto a tutti gli effetti, dinanzi a D. e non solo davanti agli uomini. È il momento in cui Noach esce dall'arca e viene invitato a riprendere la coabitazione con sua moglie. E qui la vita si rivela nella sua complessità. Quello che una volta era un *giusto integro* diviene un *uomo della terra*. Il lavoro e la ricerca degli alimenti rappresentano la grande sfida dell'uomo adulto che si deve confrontare anche con le proprie mancanze, i propri difetti e le proprie sconfitte. Con rapporti a volta conflittuali con i figli e via dicendo.

Il mondo dopo il diluvio è un mondo di stagioni, e queste stagioni le troviamo anche nella vita dell'uomo.

Partendo da ciò vorrei provare a definire alcune sfide che mi sembrano centrali per un ragazzo/a che compie il suo bar/bat mizvà ai giorni nostri.

La società che ci circonda ha dei seri problemi con la sua sessualità. La proiezione di valori consumistici nella sfera del rapporto di coppia, rende le relazioni episodi con data di scadenza. Ciò è particolarmente vero per gli adolescenti. La Torà crede nel rapporto matrimoniale come unico veicolo per la realizzazione del progetto Divino per l'umanità e vede nella vita sessuale della coppia uno dei più grandi precetti della sua Halachà. Al contempo la Torà chiede rispetto, purità, amore e tanto altro. Il rapporto sessuale è nella coppia ebraica il coronamento di un percorso continuo, un percorso che i coniugi devono affrontare assieme nel rispetto delle leggi della purità familiare. Sono conscio del fatto che non sono questi discorsi che si facevano una volta ai Bar Mizvà, per pudore, per non anticipare i tempi e per mille altri motivi. Ma come insegnano i nostri Maestri, Amalek si infila nelle intercapedini che noi lasciamo tra una generazione e l'altra e noi non possiamo permetterci, per pudore, di lasciare il palco agli Amalek di turno. Ad un Bar Mizvà di oggi che viene bombardato attraverso ogni media con messaggi che gli presentano una sessualità distorta, noi abbiamo l'obbligo di spiegare quella che è la via della Torà. Se fuori c'è il diluvio noi dobbiamo aiutare i nostri Bar Mizvà a costruire la loro arca, a renderla stagna, ed a sopravvivere ad un mondo che si autodistrugge, allora come oggi, anche sulla base dell'immoralità sessuale. Bisogna aiutarli a lasciare fuori quegli Og che rapiscono le figlie degli uomini e che cercarono di rapire Sarà nostra madre. (cfr. Midrash).

L'altra grande sfida di un adolescente ebreo oggi è la alyà, la salita verso Erez Israel. Poco sappiamo della collocazione geografica di Noach prima del diluvio, sappiamo invece che dopo il diluvio egli costruì un altare a Jerushalaim (Rambam) e che Shem suo figlio ne divenne re. (Malkizedek re di Shallem è Shem figlio di Noach). Usciti dall'arca, finita la scuola, verso i diciotto, venti anni, i nostri ragazzi hanno oggi un'opportunità che generazioni di ebrei hanno solo sognato: salire in Israele. Solo in Erez Israel un ebreo può vivere pienamente la sua vita ed essere parte del piano di D. per un mondo migliore. Ciò è senz'altro vero per ogni fascia di età, ma c'è un momento, nella vita dell'uomo di oggi, in cui determinate scelte sono più facili. È certo più facile per un ragazzo di venti anni venire a studiare in Israele che non

organizzare una relocation di una famiglia intera, per quanto anche questo andrebbe fatto.

Sono questi due argomenti, che mi sembrano particolarmente importanti, ma ce ne sono senz'altro altri. Credo sia arrivato il momento di capire, a livello familiare e comunitario, che i nostri ragazzi sono molto diversi da quelli di una volta. Capiscono il mondo di oggi meglio di quanto non lo facciano persone anziane. È però dalle generazioni che li hanno preceduti che debbono apprendere quei valori che non scadono, e che sopravvivono ad ogni cambiamento.

Per fare questo le generazioni si debbono parlare, con onestà, con rispetto e con tanta tanta pazienza. E forse è a questo che il profeta pensava dicendo *“e farà tornare il cuore dei padri verso i figli ed il cuore dei figli ai loro padri.*

Shabbat Shalom,  
Jonathan Pacifici

---